

COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE DI LUCA LOMBARDI

Luca Lombardi è noto soprattutto per le sue opere liriche (*Faust. Un travestimento*, *Dmitri oder der Künstler und die Macht* e *Prospero*), gli oratori e le cantate (ad esempio *Lucrezio. Un oratorio materialistico* e *Vanitas?*) e le opere per orchestra (che includono tre sinfonie, delle quali la terza è una sinfonia-cantata). Senza dubbio è un compositore che s'ispira alla letteratura, ai testi e alla "parola", che lo supporta nel suo tentativo d'esprimersi con lucidità, sincerità, umanità. Talvolta, nel corso della sua carriera che oramai conta più di quattro decenni, si è trovato a comporre per il pianoforte, strumento che studiò da giovane e che in un certo senso è alla base della sua produzione musicale. Quindici delle sue quasi 150 composizioni elencate nel *Catalogo delle opere di Luca Lombardi* –curato da Gabriele Becheri (Roma, Rai Trade, 2005)– sono per pianoforte. Alcune di esse sono composizioni giovanili ma fra le sue opere pianistiche, soprattutto quelle scritte negli anni Settanta, figurano alcune delle dichiarazioni più importanti del compositore. (In aggiunta all'elenco delle sue opere per piano solo, dovremmo citare *Klavierduo* del 1978-79 –composizione densa di virtuosismo, spirito e fascino– gradita agli interpreti come al pubblico.) Le composizioni eseguite in questo disco da tre importanti pianisti italiani offrono un'allettante varietà della produzione per tastiera di Lombardi: dalla fase relativamente iniziale (*Divertimento*) al periodo di formazione (*Albumblätter*, *Wiederkehr* e *Variazioni*), fino ai *Saluti*, il più recente esempio della passione di Lombardi per questo strumento.

Divertimento per pianoforte (Rai Trade)

- 1 Mosso
- 2 Marcia funebre
- 3 Vivace

Lombardi cominciò a comporre molto precocemente; la sua prima "opera" è, infatti, un *Valzer*, che scrisse il giorno in cui compì dieci anni. Da allora il valzer, con varie manifestazioni e trasformazioni, è più volte apparso nella musica di Lombardi (per esempio nel trio *Addii*, nella cantata *Vanitas?*, in uno dei *Saluti* contenuti in questo disco), come brevi momenti di *joie de vivre*. Il *Divertimento* può essere considerato rappresentativo di quella fase giovanile che precede i suoi studi compositivi "ufficiali" e il suo incontro con l'avanguardia europea d'oltralpe. Composto nel 1963, in questo lavoro Lombardi adotta con destrezza forme convenzionali e infonde loro vita con gusto neoclassico. Il primo movimento (Mosso) è una toccata che incornicia una sezione centrale contrastante, quasi ballabile; i ritmi propulsivi e ostinati rivelano l'influsso di Stravinskij e Bartók. Il secondo movimento, Marcia funebre, ha una forma ad arco in cinque sezioni (ABCBA), delle quali quelle esterne costituiscono la marcia funebre con la sua melodia espressiva, un intenso lamento che procede cromaticamente, sovrapposto all'andamento inflessibilmente processionale di blocchi d'accordi, mentre gli elementi più propri della toccata, reminiscenze del primo movimento, dominano le sezioni centrali. Il finale (Vivace) completa il *Divertimento* con un'altra forma ternaria. La sezione centrale (Tranquillo, grazioso) è dominata da due brevi frasi melodiche, forse d'origine folklorica, ripetute più volte (come spesso accade nelle composizioni del periodo russo di Stravinskij). Nelle sezioni esterne (la terza sezione non è

che una coda accorciata) gli elementi toccatistici tornano nei ritmi propulsivi, negli ostinati e nei cambiamenti di metro.

Albumblätter (Edition Moeck, n. 5156)

Albumblätter, della durata di circa sette minuti, composto a cavallo tra il 1967 e il 1968, segue di diversi anni il *Divertimento*. Il pezzo, cui Lombardi conferisce uno speciale prestigio chiamandolo “la più antica delle mie composizioni recenti”, dimostra che il compositore aveva oramai indubbiamente incontrato il mondo sonoro dell’avanguardia europea (forse certi *Klavierstücke* di Stockhausen); fu un incontro che avrebbe assicurato il suo futuro sviluppo artistico, un punto d’attrazione e di “distrazione” che lo avrebbe nutrito e stimolato negli anni seguenti. *Albumblätter* non è una composizione seriale, ma in molte sezioni utilizza l’intera gamma della scala cromatica in rapida successione (cancellando ogni orizzonte “tonale”); tali segmenti si pongono accanto a sezioni di relativa stasi, creata da ripetuti cluster o da note di lunga durata. È straordinaria la destrezza con cui il compositore esplora diverse sonorità pianistiche, grazie ad una gran varietà di modi di suonare lo strumento: pizzicare le corde, percuotere il legno, raggruppare le note nei registri estremi, lasciar riecheggiare i suoni armonici. Anche le “preparazioni” di Cage appaiono sotto forma di una pallina lasciata rotolare e cadere sulle corde del piano nel momento in cui, come se provenissero da lontano, alcune battute di un preludio di Bach in *mi bemolle* minore (WTC I, VIII) emergono da un denso cluster –per essere poi immediatamente sommerse in un altro cluster denso di trilli (quasi una *Verfremdung*). In un certo senso sia il gesto sia la citazione anticipano il Lombardi degli anni più recenti, che spesso utilizza strati stilistici eterogenei per realizzare la sua visione compositiva. Ma qui la caduta della pallina aggiunge un *Verfremdungseffekt* (per riprendere un termine dall’estetica teatrale di Brecht) più chiaro rispetto a quello che Lombardi avrebbe adottato negli anni a venire.

Wiederkehr (Edition Moeck, n. 5157)

Nei primi anni Settanta Lombardi, in qualità d’attivista socialista, si poneva il problema di contribuire alla critica e al miglioramento della società per mezzo di una musica impegnata. A volte i suoi sforzi per essere politicamente pertinente lo hanno portato a rinunciare a comporre musica. (Il suo dramma radiofonico “Von Gastgebern und Gästen”, che affronta il problema dei lavoratori ospiti nella Germania Occidentale, è un esempio di quest’atteggiamento estremo.) Un’enclave all’interno di queste attività di motivazione politica è *Wiederkehr*, composto nel 1971 (quasi con coscienza sporca, come ammette il compositore stesso, “perché volevo comporre”); il pezzo deve la sua *raison d’être* interamente ai rapporti stabiliti fra un numero limitato di materie puramente musicali. Una citazione di Theodor W. Adorno (*Ästhetische Theorie*) serve da prefazione: “Non risolto rimane il problema del simultaneo nella musica [contemporanea] nel suo complesso, una dimensione che era stata degradata a mero risultato, qualcosa di non pertinente ed effettivamente fortuito”. Lombardi, infatti, ha affrontato in *Wiederkehr* un problema sul quale Adorno aveva richiamato l’attenzione dei compositori contemporanei –la questione dell’armonia e del controllo armonico. Siccome un’analisi in

termini tecnici non sarebbe appropriata per queste note introduttive, possono bastare le seguenti osservazioni: nella sezione introduttiva del pezzo sono presentati quindici accordi di diversi gradi di densità e di complessità; questi accordi costituiscono la materia di base che continua a tornare (*Wiederkehr* vuol dire “ritorno”) all’interno di campi armonici differenti. La seconda sezione si distingue per la presenza di glissandi, la terza per i trilli, la quarta per gli accordi sostenuti, mentre nell’ultima sezione cascate d’accordi ripetuti portano alla fine del pezzo (forse vicino da un punto di vista espressivo al carattere combattivo, alle grida di battaglia, delle composizioni “politiche” di Lombardi). Le caratteristiche d’ogni sezione principale sono anticipate o riecheggiate (il “ritorno”) come brevi segmenti nelle altre sezioni. L’attenzione all’armonia e al controllo armonico (talvolta “ritornano” anche le triadi), evidente nel pezzo, hanno forse anche a che fare con il crescente interesse che il compositore sentiva in quegli anni per la necessità di comunicare con il pubblico, di lottare per la comprensibilità e per la chiarezza formale della sua musica. Anche se tali caratteristiche possono essere trovate in generale nella produzione di Lombardi. *Wiederkehr* è dedicato al pianista Giancarlo Cardini, interprete del pezzo in prima assoluta a Francoforte, in Germania, nel 1971.

Variazioni su “Avanti popolo alla riscossa” (Edition Moeck, n. 5179)

Comprensibilità e chiarezza formale si realizzano in modo diverso nelle *Variazioni su “Avanti popolo alla riscossa”*. La composizione, scritta nel 1977 e dedicata a Frederic Rzewski, interprete della sua prima assoluta nello stesso anno a Reggio Emilia, si basa sul canto operaio “Bandiera rossa” –canzone che era “nell’aria” negli anni Settanta. (Armando Gentilucci l’ha usata nell’epilogo del suo quintetto per fiati *Cile* del 1973, e lo stesso Rzewski la cita nelle sue *Variazioni su “El pueblo unido”* del 1975.) L’approccio di Lombardi è molto diverso. Il canto non si fa mai sentire nella sua forma originale come tema, né in nessuna delle nove variazioni. (Il compositore spera che l’ascoltatore lo conosca –per questa ragione la sua prima frase viene citata qui com’esempio musicale.)

[Esempio musicale]

Le prime variazioni si basano sui primi quattro suoni del canto, disposti però in verticale (cioè sotto forma d’accordi), che sono poi sottoposti a trasformazioni (inversioni, trasposizioni, cambiamenti di registro, arpeggi). Nella quarta variazione il canto si riduce ad un solo suono, sebbene strategicamente importante: il *si*. Dopo quest’estrema compressione il canto acquista sempre maggiore estensione per tutto il resto della composizione, dalla centrale ed ampia quinta variazione in poi, con le sue esplosioni ritmiche di note puntate che percorrono l’intera tastiera. La struttura ritmica del canto gioca un ruolo importante nella settima variazione, dove le note puntate sono sottoposte a processi di diminuzione e aumentazione. Frammenti della melodia in tonalità minore compaiono nell’ottava, brevissima, variazione, e una caratterizzazione ritmica, percussivamente articolata sul suono *sol* (tonica della melodia), contraddistingue nuovamente l’ultima variazione –qui, alla fine, la melodia si rivela forse con maggior chiarezza.

Mentre le *Variazioni* si possono spiegare facendo ricorso alle caratteristiche puramente musicali della composizione, la scelta di “Bandiera rossa” come base del pezzo, così come la successione

ragionata delle variazioni, il cui scopo è raggiungere maggiore chiarezza solo alla fine –un programma extramusicale, per così dire– conferiscono alla composizione un messaggio di carattere politico.

Saluti

(Rai Trade, RTC 837)

- 1 Saluto a Piero Farulli
- 2 Commiato dall'anno vecchio–saluto dell'anno nuovo
- 3 Saluto a Wolfgang Rihm (in occasione del suo 50° compleanno)
- 4 Saluto a Luciano Berio
- 5 Saluto a Christian e Ulla (in occasione del loro matrimonio)
- 6 Saluto ad Alvin (in occasione del suo matrimonio con Susan)
- 7 Saluto a Miriam (in occasione del suo matrimonio con me stesso medesimo)
- 8 Saluto a Jürgen Thym (in occasione del suo 60° compleanno)

Nato quasi alla fine dell'anno (il 24 dicembre), Lombardi è sempre stato sensibile al passare del tempo e, molto spesso, ha composto musica per festeggiare o commemorare riti di passaggio (vengono in mente *La notte di San Silvestro*, *Jahreswechsel*, *Addii*, *Praeludium*, *Aubade*, oppure i già ricordati *Valzer* e *Divertimento*). Gli otto *Saluti* nascono fra il 2001 e il 2003 come brevi composizioni per celebrare il compleanno d'amici (nn. 1, 3, 4 e 8) oppure matrimoni altrui (Friedrich Christian Delius e Ulla Bongaerts, Alvin Curran and Susan Levenstein), così come quello del compositore con Miriam Meghnagi. Il secondo *Saluto*, composto la vigilia dell'anno nuovo a Yokohama, da l'addio al 2000 e accoglie al contempo il 2001. I pezzi variano in termini espressivi, dagli studi di carattere introspettivo ai pezzi di bravura (oltre che un saluto per il compleanno di Rihm, il n. 3 è anche uno studio sulle ottave per il pianista italiano Franco Zennaro).

I *Saluti* sono accomunati dal fatto che i suoni dei diversi pezzi (cioè le loro “tonalità”) sono ricavati dai nomi dei dedicatari, secondo il sistema di notazione tedesco. I suoni *mi-la-fa-mi* sono legati al pezzo dedicato a Piero Farulli, noto violista del Quartetto Italiano e fondatore della Scuola di Musica di Fiesole (ma anche il nome di Sandro Cappelletto, critico musicale della *Stampa* e “vice-comandante” della Scuola, si staglia sullo sfondo); *fa-sol-la-sol* compaiono nella scrittura intensa del pezzo dedicato a Rihm; un frammento di una canzone giapponese funziona quasi da *cantus firmus* nella musica per la festa di San Silvestro; e il *Saluto* per il sottoscritto è in un bel *mi* minore. Mentre tutti i pezzi sono tonali (ci sono anche triadi e altre costellazioni di tonalità), Lombardi compone in un linguaggio che ha vissuto l'esperienza dell'atonalità e del serialismo –da questo punto di vista è un compositore postmoderno. Il polistilismo, altro elemento del postmodernismo, si fa sentire nei *Saluti*: Lombardi non esita a citare le prime note di “Happy Birthday” (in quello per Berio) o un frammento del *Lohengrin* di Wagner (nella musica per il matrimonio di Christian e Ulla). Una gamma “orientale” pervade gran parte del *Saluto* per Miriam Meghnagi, cantante sefardita proveniente dalla Libia, e il compositore celebra il loro matrimonio con un gioioso valzer.

I pianisti:

Alessandra Gentile (interprete del *Divertimento*) ha conseguito il diploma alla Hochschule für Musik di Monaco di Baviera. Da più di vent'anni si esibisce come solista e con maggiori orchestre della Germania, dell'Austria e dell'Italia. Fa parte del *Trio XXI Secolo* e insegna Musica da camera al Conservatorio "Pergolesi" di Fermo.

Giancarlo Cardini (suona qui *Albumblätter, Wiederkehr e Variazioni*) studia, vive e insegna a Firenze al Conservatorio "Cherubini". Richiesto come interprete soprattutto nel campo della musica contemporanea, ha fatto tournée in Europa, America del Nord e Asia. Le sue interpretazioni della musica pianistica di Erik Satie, John Cage, Morton Feldman, Sylvano Bussotti e Aldo Clementi hanno riscosso molto successo di critica. È noto anche come compositore, in particolare di installazioni audiovisive e di composizioni multimediali, mostrando una particolare predilezione per la stasi musicale e per il micro-teatro. Ha curato l'edizione dell'opera pianistica di Giulio Ricordi.

In *Albumblätter* lo assiste in alcune azioni prescritte da parte del compositore, la pianista Caterina Venturelli.

Roberto Prosseda (interprete degli otto *Saluti*) ha conseguito il diploma al Conservatorio "Respighi" di Latina. Si è poi perfezionato con Leon Fleischer, Charles Rosen e Karl Ulrich Schnabel. Prosseda ha suonato come solista in tutto il mondo e con le maggiori orchestre europee. Il suo interesse per la musica contemporanea lo ha portato a incidere opere pianistiche di Petrassi e di Dallapiccola (rispettivamente con le case discografiche Fonè e Naxos). È di recente uscito per la Decca un suo cd con musiche per pianoforte di Mendelssohn.

Il compositore:

Nato a Roma nel 1945, **Luca Lombardi** ha studiato pianoforte e composizione a Roma, Firenze e Vienna e ha conseguito il diploma di composizione al Conservatorio di Pesaro. Corsi di perfezionamento lo hanno condotto a Colonia, dove ha studiato con Stockhausen, Globokar, Kagel, Zimmermann e altri, così come a Berlino Est, dove divenne allievo di Paul Dessau. Nel 1974 ha conseguito il dottorato all'Università di Roma con una tesi su Hanns Eisler.

Lombardi ha cominciato a emergere come compositore verso la fine degli anni Sessanta e, da allora, ha annoverato nel proprio catalogo lavori che spaziano dal teatro lirico, alle sinfonie, agli oratori e cantate, alla musica da camera per vari ensemble, alle musiche pianistiche. La sua musica è stata eseguita in Europa, Giappone, Nord e Sud America. È autore (o coautore) e curatore di molti libri (tra i quali *Hanns Eisler. Musica della rivoluzione, Conversazioni con Petrassi e Instrumentation in der Musik des 20. Jahrhunderts*); in numerosi articoli ha chiarito la sua visione sulla musica e sull'istruzione musicale nella nostra epoca.

Lombardi è stato docente di composizione presso i Conservatori di Pesaro (1973-1978) e Milano (1978-1994) e gli sono conferiti numerosi premi, commissioni e borse di studio in Italia e all'estero. Vive sul Lago di Albano a sud di Roma e a Tel Aviv.

Il redattore delle note:

Jürgen Thym insegna nella Eastman School of Music all'Università di Rochester (New York). Recentemente ha tradotto (con **Thomas Donnan**, traduttore di queste note, anche lui della Eastman School) e ha curato l'edizione degli scritti scelti di Luca Lombardi: *Construction of Freedom and Other Writings* (Baden-Baden, Koerner-Verlag, 2006).